

illachime quartet press notes



live at the slovenly club

www.illachime.net
info@illachime.net

tro) e cd. L'ultimo in questione esce per la nostrana *Ants* e raccoglie quattro diversissime composizioni che confermano ancora una volta l'estro eclettico di Margolis. I 13 minuti di *Chimes* in apertura, per otto tracce circolari di campane a vento ed una traccia con la voce campionata di Thomas Buckner, fanno parte di un gruppo di composizioni titolato *Wind Forks and Tuning Chimes*. Un'ipnotica reiterazione con i riverberi delle campane ad espandere nell'etere una delle più belle pieces post-minimaliste ascoltate recentemente. *Fire Chorus* e *Day 8: McKenna's Brain*, di seguito, offrono percorsi più accidentati e complessi, meno facili all'ascolto se vogliamo, ma non privi d'interesse. Del resto lo stesso compositore ne dichiara l'esistenza tormentata. *Fire Chorus* per esempio è stata estrapolata da *Railway Station Fire*, un lavoro del 92.

Le voci sorgenti sono state processate più volte e poi abbandonate e per essere onesti il brano non ha mai funzionato veramente bene, ci racconta Margolis nelle note di copertina. Ma poi egli ci torna su nel 2000 e combina quel pezzo con un altro lavoro, utilizzando il programma "Sound Forge", fino a giungere con altri ritocchi finali alla versione definitiva. In chiusura *Accidentally Angelica* è un altro magnifico "incidente" suite-bordone di 21 minuti per ARP 2600 e steel cello, ed ancora un processo combinatorio a partire da lavori falliti o incompleti, riuniti insieme per accidente appunto. Oltretutto deriva dall'originale "I Angelica" e doveva far parte dell'omonimo disco uscito qualche anno fa, divenendo infine altro progetto nel progetto. Ma anche così la sua capricciosa bellezza non si discute. La conferma se necessario, di un talento della composizione contemporanea. (7/8) *Gino Dal Soler*

Illàchime Quartet

Illàchime Quartet • CD

Illàchime/Demos • 4t-44:17

Sono molti gli elementi che convergono nel suono dell'esordiente Illàchime Quartet. La classica, l'improvvisata, il rock, la ambient, il minimalismo, suggestioni gotiche. Far convivere spinte tanto diverse richiede magia strumentale e intelligenza compositiva, una buona dose d'incoscienza e soprattutto molto (buon) gusto. Le differenti sensibilità di Fabrizio Elvetico e Gianluca Paladino (i fondatori del progetto, qui coadiuvati da una lunga serie di collaboratori, di formazione accademica il primo e più 'rock' il secondo) s'incontrano a metà esatta concedendosi l'una all'altra senza mai per questo venir



meno a sé; esemplari in tal senso le coabitazioni realizzate per *Cortile di Mockba* e *Pale Fire*, sorta di math rock le cui spinte verso opinabili voli *progressive* trovano un limite perfettamente equilibrato nel felicissimo *understatement* pianistico e nei dialoghi tra violoncello e chitarra. Numerosi i campionamenti presenti nel disco, carpitati al cortile di un palazzo di Mosca come a una radio a valvole, a un'area industriale come a un silos per lo stoccaggio del grano. È proprio da quest'ultimo che viene lo spunto per *Silos*, il capolavoro del disco, magica costruzione nella quale gli incastri si colorano d'incandescenze più decisamente elettronico-glitch per uno sviluppo cinematografico di grande suggestione. (7) *Stefano I. Bianchi*

"Intransitive Twenty-Three"

2CD Intransitive/Fringes • 22t-123:39

A tre anni e mezzo di distanza dalla prima compilation doppia "Variious" (BU#32), la Intransitive torna sul luogo del delitto per fare di nuovo il punto della situazione. O meglio Howard Stelzer, che dell'etichetta è proprietario e curatore, mette insieme materiali musicali che gli piacciono particolarmente e li pubblica. Non c'è, come accadeva la volta precedente, alcun denominatore comune che leghi gli artisti presentati se non il gusto personale del deus ex machina, e questo a me pare un evidente limite per la riuscita e la coerenza interna di qualunque compilation. Oppure no: un limite, molto interessante, Stelzer lo ha posto ai partecipanti: a nessuno è stato permesso di usare strumenti elettronici digitali, e quindi se ne deduce che tutto sia analogico, elettrico o acustico. Oddio: non è che cambi moltissimo. Ascoltando i vari Hideaki Shimada, Thomas Ankersmit, Ronnie Sundin o Frans De Waard, l'orecchio dell'ascoltatore riesce malamente a distinguere quello che potrebbe essere digitale o meno. Intendiamoci: alla fine della fiera questo poco e nulla interessa al di là del fatto meramente socio-musicologico, che viceversa è molto interessante proprio per questo. Insomma: dovremo tornarci sopra... Dal punto di vista strettamente musicale, "Intransitive 23" è una compilation come molte altre, alterna momenti belli, altri routinari e altri ancora semplicemente inutili se non brutti. Emergono bene Giuseppe Ielasi, Atsu Tanaka, Haco, Lê Quan Ninh, gli Nmperrign, i soliti noti che suonano ormai da anni. Deludono invece Olivia Block, Eric La Casa e Alex St. Onge, che si limitano a fare un po' di melina, mentre stonano un po' nel contesto i Birchville Cat Motel, alle prese col loro usuale free

66 • BLOW UP

Many tendencies meet in the sound of the debutant Illàchime Quartet. They range from the classical, improvised or the ambient music to elements of minimalism and gothic suggestions. Making so various pulsions coexist requires instrumental magic, bent for composition, a good deal of unconsciousness but above all, it requires good taste.

The founders of this project are Fabrizio Elvetico and Gianluca Paladino with the support of a team of collaborators. Thanks to their academic (the first one) and rock-influenced (the second one) backgrounds, the music of Illàchime Quartet boasts different artistic feelings that interpenetrate without changing radically their own essence.

On this point it is important to consider the cohabitations realized in *Cortile in Mockba* and in *Pale Fire* representing a sort of *math-rock* whose pulsions to *progressive* flights find their well-balanced limit in the dialogues between cello and guitar but also in the successful piano understatement.

The album is rich in samplings got in a Moscow palace or in an industrial area as well as in a silos or listening to a valve radio. Inspired by a container for the storage of wheat, the masterpiece of the album *Silos* reflects the building of a magic structure where all the joints are tinged with *electronic-glitch* incandescences. The result is a very evocative kinematical development.



The Illàchime Quartet? Heirs of an intelligent *progressive*? Representatives of a rock that spreads in all directions according to Zappa's conception? Or maybe the King Crimson entangled as a cultural background? Jazz-rock as if the *Canterbury school* lesson didn't leave a void? Classics fragments staggered all around? Soundtrack trip?

I was surprised by the Illàchime Quartet. Listening to their music I found that it was made of heart, brain, structure, a touch of fantasy that has never done any harm, decadent atmospheres and a touch of sinister.

They might not reach peaks of sales; it is likely that they will just appear on this magazine, but if in your opinion this way of being "retro" instead of "traditionalist" as it was for the Cerberus Shoal or for some Iceburn, has a reason to be, the Illàchime Quartet will certainly hit the target.

Andrea Ferraris, Post-it Rock, number 10, december 2004. www.post-itrock.com





ILLACHIME QUARTET
[NOCEBO RECORDS 2004]

L'eredità di un progressive intelligente? Rock che si espande a macchia d'olio come forse lo pensava Zappa? I King Krimson che rimangono impigliati come retaggio culturale? Jazz rock come se la lezione di "canterboury" proprio non avesse lasciato il vuoto? Frammenti classici seminati a scaglie? Trip da colonna sonora? Sono rimasto sorpreso dall' Illachime Quartet: cuore, cervello, forma, un pizzico di fantasia che non guasta mai, delle atmosfere decadenti e quel tanto di sinistro che non guasta. Non raggiungeranno alti picchi di vendita forse, è probabile che non compaiano su altre riviste all'infuori di questa, ma se il modo di essere "retrò" e non passatisti di gente come i Cerberus Shoal o certi Iceburn per voi ha avuto un senso, gli Illachime quartet andranno dritti al bersaglio.

andrea ferraris

ILLÀCHIME QUARTET

intervista di guido siliotto

Attenzione: c'è un disco passato pressoché inosservato che invece è tra i più intriganti usciti quest'anno in Italia. Ne sono autori due musicisti napoletani, Fabrizio Elvetico e Gianluca Paladino, che, sotto la ditta illàchime quartet e coadiuvati da alcuni ospiti (Carlo De Gennaro, Drummond Petrie e Mimmo Fusco), sono stati capaci di mettere insieme rock e musica colta, minimalismo e improvvisazione, ambient e suggestioni cinematografiche, realizzando un'opera dotata di un solido equilibrio.

UN PO' DI STORIA: COM'È NATO QUESTO PROGETTO.



OVO/CICATRICI
[BAR LA MUERTE-EBRIA RECORDS, 2004 CD
9 TRACCE]

Il nuovo disco della coppia Dorella/Pedretti si apre in maniera dolce e sinistra con "Candida", un (im)possibile carillon di arpeggi riverberati e sfioramenti di chitarra che fa da intro alla prima spaventosa traccia "La Peste" dove al drumming forsennato di Bruno Dorella (Ronin, nonché boss di Bar La Muerte) la chitarra quasi grind e il vomitare di suoni di Stefania Pedretti (Allun) preannunciano l'incubo che sarà il resto del disco. La successiva "Ombra Nell'Ombra" è un presagio, il lamento di Stefania sugli echi di basso percorso crea un'atmosfera post-industrial che degrada nel delirio ritmico/sonico per poi inabissarsi di nuovo in un angolo di una fabbrica abbandonata. Dopo l'interludio di cigolii e cose varie che gracchiano di "Efesto" è il momento della danza tribale di "La Saponatrice di Ferrara" che viene spezzata, dopo un avvio decisamente ritmico (come un tentativo di fuga a tutta velocità) immerso in chitarre acide e filastrocche marziane, da momenti di delirio vocale e chitarristico per poi riprendere di nuovo lo slancio e raggomitolarsi di nuovo nel finale. La successiva "Spezzata" si apre con una improvvisazione di stop e ripartenze e frammentazioni per voce e chitarra che poi si aprono in una cantilena sostenuta da una ritmica quasi leggera, a dispetto del resto del disco, che poi soffre di una improvvisa accelerazione nel finale che riporta il tutto nella dimensione rabbiosa/paurosa del disco. "L'anno Del Cane" sembra una di quelle ritmiche tribal-techno fatte in casa sulla quale Stefania mugola una di quelle lamentose preghiere arabe. Ci si rituffa di nuovo nel delirio sonico con "Philophenomena" con i vocalizzi di Stefania che sembra tentino di esorcizzare il chaos provocato dallo

(Gianluca) Io e Fabrizio siamo amici da tempo. Nel 2001 ci siamo trovati a condividere una sala di registrazione e lì abbiamo scritto alcune composizioni, confluite poi nel progetto illàchime quartet (tutto minuscolo e con l'accento sulla a, mi raccomando). E adesso è questa la nostra occupazione musicale principale.

MA PERCHÉ "QUARTET", SE SIETE IN DUE?

(Fabrizio) In effetti si tratta di un quartetto virtuale, di una "aspirazione" al quartetto. Abbiamo quasi da subito scelto di economizzare le energie e abbiamo scartato l'idea di formare un "gruppo" vero e proprio.

ALL'ASCOLTO DEL VOSTRO CD EMERGONO MOLTE ANIME: INNANZI TUTTO UN INCONTRO TRA UNA PIÙ VICINA AL ROCK E L'ALTRA PIÙ "COLTA". MA CI SONO ANCHE SPUNTI CHE VENGO DAL MINIMALISMO.

(G.) Le nostre composizioni nascono come strutture aperte, che dal vivo prendono forme e stili differenti. Io amo il minimalismo classico di scuola americana, mentre il rockettario è Fabrizio.

(F.) Sì, anche se poi sono un "parruccone accademico" e ci tengo a sottolinearlo...

E quanto conta l'improvvisazione?

(F.) Ha programmaticamente una parte importante, tanto nel momento compositivo quanto in quello esecutivo. Tieni presente che sono nato e cresciuto con l'improvvisazione, e parlo anche di quella radicale e totale.

QUALI SONO GLI ASCOLTI SU CUI VI SIETE FORMATI E LE COSE CHE VI PIACCONO AL MOMENTO?

(G.) In questo periodo ascolto ossessivamente "Both Sides Now" di Joni Mitchell, un capolavoro. Ho consumato l'ultimo di P.J. Harvey, lei è sempre la numero uno. Poi attendo con ansia il nuovo Depeche Mode...

(F.) Io e Gianluca ci siamo ritrovati, a suo tempo, proprio per via delle abitudini onnivore di entrambi. Ascoltiamo davvero di tutto, dagli Underworld a Bill Evans. Ok, se però dovessi citare le cose che nella mia vita hanno avuto l'influsso maggiore, direi: "Get Up With It" di Miles Davis, "Two Nuns & A Pack Mule" dei Rapeman, le "Structures" di Pierre Boulez, "The Big Express" degli XTC. Tra le cose recenti mi sono piaciuti gli ultimi lavori di Phoenix, Xiu Xiu e The Cure. Beh, alla fine i dischi veramente decisivi sono pochi. Comunque, per me i riferimenti più importanti sono nella new wave, periodo di grande fermento creativo paragonabile nella storia del rock solo alla seconda metà degli

anni '60. E' lì che finalmente il rock si è liberato dalle sudditanze nei confronti dei generi ed è diventato "adulto" e consapevole delle proprie potenzialità.

IL DISCO NON È USCITO PER NESSUNA ETICHETTA. UNA SCELTA BEN PRECISA O È SEMPLICEMENTE ANDATA COSÌ?

(F.) Avevamo dei contatti, il più promettente sembrava quello con l'americana Altered State Records, poi loro hanno perso tempo e abbiamo preferito chiudere la cosa in questo modo, anche perché i pezzi del disco erano in incubazione da più di due anni.

AVETE ANCHE ALTRI INTERESSI IN CAMPO ARTISTICO?

(G.) Il cinema, ma anche la letteratura, sono passioni forti che cerchiamo di far confluire nelle nostre composizioni. Però se ti riferisci a livello produttivo, allora no, siamo entrambi pressoché esclusivamente musicisti.

La vostra musica è ideale per la sonorizzazione di immagini. È una cosa di cui vi occupate, mi pare. Ditemi qualcosa di più.

(G.) Abbiamo lavorato in passato, ciascuno per proprio conto, su sonorizzazioni di immagini, mostre e installazioni d'arte e adesso ci sono in giro due video d'arte e un cortometraggio con le nostre musiche. E' un campo molto stimolante, anche se spesso mettere insieme musica e arti visive, più che una sperimentazione finisce per essere nient'altro che fumo negli occhi. Ad ogni modo preferiamo scrivere musica per le immagini piuttosto che utilizzare immagini durante i concerti, dove è meglio far prevalere l'aspetto minimale del quartetto senza orpelli e scenografie.

A PROPOSITO DEL VOSTRO LIVE: CHE TIPO DI RAPPORTO CERCATE CON LO SPETTATORE?

(G.) Durante i concerti cerchiamo di stabilire con esso un rapporto profondo e se funziona è come un'onda che ci ritorna amplificata. Suoniamo molto vicini tra di noi e quanto più in prossimità del pubblico. L'aspirazione è proprio quella di abolire ogni filtro.

Il dramma italiano lo conosciamo tutti, ma che aria tira a Napoli in fatto di spazi, iniziative, ecc.

(F.) Io mi entusiasmo davvero quando scopro dalle mie parti qualcosa di buono. E parlo ad esempio di Retina.it e dei Mu Project di Avellino, che sono anche persone stimolanti. La rassegna "Retronuevo", l'anno scorso, ha dimostrato che di gente interessata positivamente alla buona musica a Napoli non manca di certo.

(G.) Beh, in linea di massima l'aria che tira a

Napoli è quella che c'è ovunque in Italia: poca originalità e quando una moda prende piede allora diventa un "diktat". Se poi parliamo delle opportunità di produrre e proporre la nostra musica, qui forse siamo messi peggio che altrove. Però tieni conto che io vivo a Roma e Fabrizio per lo più vive e lavora in Sicilia, quindi la realtà napoletana ci riguarda solo fino a un certo punto.

www.illachime.net

Copyright © 2003-2005, post?
 URI: <http://www.post-itrock.com>



In collaborazione con l'associazione salernitana



e con le etichette discografiche



Con la partecipazione dell'associazione nazionale

presenta

COMUNICATIVO

INCONTRI INTERNAZIONALI DI MUSICA D'AUTORE
 VERSO UN'EPICA DEL SOGNO – VERSO LA PACE
 SALERNO 2004

Pia Casa – Largo Luciani – Centro Storico – Salerno

Programma

Ottobre

Sabato 16

**BLACK FOREST/BLACK SEA
 CHRISTINA CARTER**

Valentina Cipullo presenta
 Installazioni sonore a cura di:

Providence

Boston

"Il sé e l'immaginario" personale di pittura

CH 83- laptop – efx – decks – drum machine live set

Novembre

Sabato 6

**BEVEL
 LANTERNA aka HENRY FRAYNE**

Valentina Cipullo presenta
 Video, sperimentazione creativa ed elettronica
 Laboratorio Audiovisivo del Dipartimento di Scienze della Comunicazione – Università di Salerno
 Installazioni sonore a cura di:

Chicago

New York

"Il sé e l'immaginario" personale di pittura

a cura di **Alfonso Amendola**

CH 83 – **Alessandro Riviello**

Lunedì 15

CLOGS

SONGS FOR ULAN

Valentina Cipullo presenta
 Video, sperimentazione creativa ed elettronica
 Laboratorio Audiovisivo del Dipartimento di Scienze della Comunicazione – Università di Salerno
 Installazioni sonore a cura di:

New York

Napoli - Stout Music

"Il sé e l'immaginario" personale di pittura

a cura di **Alfonso Amendola**

CH 83- laptop – efx – decks – drum machine live set

Dicembre

Mercoledì 8

STEVE PICCOLO

GAIK SATO

LUCA GEMMA

MOOPO

Video, sperimentazione creativa ed elettronica
 Dipartimento audiovisivi di Scienze della Comunicazione, Università di Salerno
 Installazioni sonore a cura di:
 "Incontri casuali"
 a cura di **Antonella Nigro e Antonello Tolve**
 Cattedra di Storia della Fotografia dell'Università di Salerno

New York

Tokio

Milano

Napoli – Seahorse

a cura di **Alfonso Amendola**

CH 83- laptop – efx – decks – drum machine live set

Mostra fotografica tematica

Mercoledì 29

ILLACHIME Q.

Video, sperimentazione creativa ed elettronica
 Dipartimento audiovisivi di Scienze della Comunicazione, Università di Salerno
 Installazioni sonore a cura di:
 "Incontri casuali"
 a cura di **Antonella Nigro e Antonello Tolve**
 Cattedra di Storia della Fotografia dell'Università di Salerno

Napoli

a cura di **Alfonso Amendola**

CH 83- laptop – efx – decks – drum machine live set

Mostra fotografica tematica

Riviste e Media Partner

BLOW UP



The music experimentation and, at the same time, the purpose to make all the different artistic feelings coexist is not easy. The worst thing that can happen is to make a synthesis and, as a result, to obtain an hybrid creature. This is a risk that the two musicians Fabrizio Elvetico and Gianluca Paladino (assisted by Carlo Di Gennaro, Drummond Petrie e Mimmo Fusco) prevent very easily.



It may be for a clear account or just for a magic alchemy, anyway all the pulsions that move this project come out without efforts and they easily become music. Even if this is neither classical nor rock music, neither minimalism nor pure improvisation, the Illàchime Quartet's sound holds all these tendencies in itself. The album is rich in samplings and glitches as well as placid piano chords while some ambient suggestions evolve in fascinating kinematical progressions. It might seem just a meaningless pastiche, but in spite of all you can catch a very solid balance in this project.

Guido Siliotto, il Tirreno, september 2004.

www.iltirreno.quotidianiespresso.it
www.illachime.net

 Regione Siciliana
Associazione dei Beni Culturali e Ambientali e della Pubblica Istruzione
 Provincia Regionale di Catania
Assessorato ai Beni Culturali e Ambientali
 Comune di Catania
Assessorato alla Cultura

Organizzazione:
Associazione Darshan
Info + 349 5149330
www.darshan.it
info@darshan.it

MER 26/02/2003
DUO GALEANO / SILVESTRI
violino > pianoforte
SAB 01/03/2003
ILLÀCHIME QUARTET
pianoforte > violoncello > chitarra > percussioni
MAR 04/03/2003
QUARTETTO ARCADIA
sax soprano > alto > tenore > baritono
DOM 09/03/2003
DUO BENEDETTI / ALESSI
flauto > chitarra

Teatro Tezzano
Via Tezzano, 40 > Catania
 (Zona Stazione Centrale)
 Inizio concerti > ore 21.00

 **Attilio Cappellani**
CASA MUSICALE DAL 1914
 80040 MAREMMA (CT) - VIA L. BERNABÒ 10/12

 **GRUPPO BANCA ANTONVENETA**

> 1^a Edizione

CLASSICA & DINTORNI 03

Festival di musica classica da camera
 Stagione concertistica 2003
 la quinta dalla fondazione
 Direzione artistica: Ketty Teriaca



It takes a good deal of courage to entitle the first track of a debutant album “The monopoly of boredom”.

What's weird is that the album contains just 4 tracks whose playing time ranges from 7 minutes and a half to the 11 minutes of the mentioned opening track.

Anyway the Illàchime Quartet (uncatchable and satisfactory creature of the polyinstrumentalists Fabrizio Elvetico and Gianluca Paladino) do not tax the ears of the more sensitives. They succeed in capturing the attention of listeners thanks to hypnotic tracks, a perfect balance between the noisy avant-gard (quoting more or less consciously the Canterbury sound of Henry Cow or the rock-jazz of John Zorn) and a meticulous minimalist stucture, but also thanks to frequent improvisations.



The Quartet, using both electronic keyboards and acoustic instruments as cello or piano, does not exceed in experimentations but it shows a remarkable predilection for melodic lines especially in the piano parts performed by Fabrizio Elvetico. These parts are much closer to jazz than the bare and minimal interventions in the rhythmic sections.

Built as it was the soundtrack of an imaginary movie the album is meeting with great success, revealing an unexpected ability to intrigue listeners. That's why both the lovers of post-rock music or the experts of contemporary music could appreciate it.

City, june 2004

www.illachime.net

info@illachime.net

www.myspace.com/illachime



illàchime quartet – rassegna stampa

Blow-Up (rock e altre contaminazioni), n.76 settembre 2004

Illàchime/Demos • 4t-44:17

Sono molti gli elementi che convergono nel suono dell'esordiente Illàchime Quartet. La classica, l'improvvisata, il rock, la ambient, il minimalismo, suggestioni gotiche. Far convivere spinte tanto diverse richiede magia strumentale e intelligenza compositiva, una buona dose d'incoscienza e soprattutto molto (buon) gusto. Le differenti sensibilità di Fabrizio Elvetico e Gianluca Paladino (i fondatori del progetto, qui coadiuvati da una lunga serie di collaboratori, di formazione accademica il primo e più 'rock' il secondo) s'incontrano a metà esatta concedendosi l'una all'altra senza mai per questo venir meno a sé; esemplari in tal senso le coabitazioni realizzate per *Cortile di Mockba* e *Pale Fire*, sorta di math rock le cui spinte verso opinabili voli *progressive* trovano un limite perfettamente equilibrato nel felicissimo *understatement* pianistico e nei dialoghi tra violoncello e chitarra. Numerosi i campionamenti presenti nel disco, carpiati al cortile di un palazzo di Mosca come a una radio a valvole, a un'area industriale come a un silos per lo stoccaggio del grano. È proprio da quest'ultimo che viene lo spunto per *Silos*, il capolavoro del disco, magica costruzione nella quale gli incastri si colorano d'incandescenze più decisamente elettronico-glitch per uno sviluppo cinematografico di grande suggestione. (7)

Stefano I. Bianchi

Post-itrock.com, numero 10, dicembre 2004

Illàchime Quartet • CD 2004

L'eredità di un progressive intelligente? Rock che si espande a macchia d'olio come forse lo pensava Zappa? I King Krimson che rimangono impigliati come retaggio culturale? Jazz rock come se la lezione di "canterbury" proprio non avesse lasciato il vuoto? Frammenti classici seminati a scaglie? Trip da colonna sonora?

Sono rimasto sorpreso dall' Illachime Quartet: cuore, cervello, forma, un pizzico di fantasia che non guasta mai, delle atmosfere decadenti e quel tanto di sinistro che non guasta. Non raggiungeranno alti picchi di vendita forse, è probabile che non compaiano su altre riviste all'infuori di questa, ma se il modo di essere "retrò" e non passatisti di gente come i Cerberus Shoal o certi Iceburn per voi ha avuto un senso, gli Illachime quartet andranno diritti al bersaglio.

Andrea Ferraris

il Tirreno, domenica 19 settembre 2004

Illàchime Quartet, "Illàchime Quartet"

Sperimentare e seguire il proposito di far colloquiare diverse tensioni musicali non è mai cosa facile: il peggio che possa capitare è raggiungere una sintesi che non sia nient'altro che un ibrido fine a se stesso. Un rischio sempre dietro l'angolo, che i due musicisti Gianluca Paladino e Fabrizio Elvetico (coadiuvati da Carlo Di Gennaro, Drummond Petrie e Mimmo Fusco) scansano con evidente agilità. Sarà per un calcolo o per una magica alchimia, fatto sta che le pulsioni che animano il progetto Illàchime Quartet emergono senza



c/o Studio Elvetico
Via Stendhal 14 - 80133 Napoli (ITALY)
www.illachime.net - info@illachime.net
tel: 081.551.13.48 - mobile: 333.329.88.69

fatica e si condensano in una musica che non è né classica né rock, né minimalismo né pura improvvisazione, eppure è tutto questo insieme. A campionamenti e glitch rispondono placidi accordi di piano, mentre distensive suggestioni ambient si evolvono in coinvolgenti progressioni cinematiche. E così, in quello che potrebbe risolversi in un frullato senza costrutto, si coglie invece un saldo equilibrio.

Guido Siliotto

il Mattino, martedì 15 giugno 2004 – da: Addio gag, faccio il cantautore

Ultimi dischi napoletani prima del black out estivo. [...] Avanguardia? Difficile trovare la parola adatta per definire la glitch music dei Retina.it, duo digitale di Pompei già noto anche oltreoceano che, nell'album che porta il loro nome da poco edito dalla Mousike.lab, raccolgono suggestioni electro-ambient tra cui spicca «12set», registrata il 12 settembre 2001 con la radio usata come uno strumento, e «Risveglio», riscrittura della colonna sonora del corto di Bunuel/Dalì «Un chien andalou». Importante, ma meno centrale, invece, l'elettronica nel cd di debutto degli Illàchime Quartet, sospesi tra post-rock, suoni concreti e minimalismo trasversale e romantico: Fabrizio Elvetico e Gianluca Paladino, un altro duo a dispetto della definizione di quartetto, aggiungono campionatori e strumenti acustici per definire un panorama sonoro ora sognante ora oscuro e nervoso. Retina.it e Illàchime dimostrano la vitalità di una scena sotterranea attenta all'evoluzione tecnologica come alla contaminazione dei generi. [...]

Federico Vacalebre

Recensione Live da Freak-out online – Illàchime Quartet - Slovenly Bar, Napoli (10/06/2004)

No, gli Europei di calcio ancora non sono iniziati, ma un afoso giovedì di Giugno si presta meglio al refrigerio domestico – o, ancor meglio, outdoor – che non a un'ennesima discesa nei sotterranei inferi dello Slovenly. [...] il partenopeo Illàchime Quartet corona stasera il suo corteggiamento nei miei confronti. Ma come, ci lasciamo sedurre da una band senza etichetta – e non si tratta neanche di amici – ?! Beh. Non uno, ma tanti beh... Una cosa l'abbiamo già detta: niente rock'n'roll, per stasera (e cavolo, Walter e soci non ne sembrano neanche tanto addolorati). Due: i protagonisti di stasera sono musicisti, nel senso pieno della parola: nulla della loro visibilità è affidato al look, a un'etichetta – nel senso non discografico –, a una qualsiasi entità collettiva sovra-band (niente scene, "giri" etc.). Certo, gli amici in sala non mancano, ma non mi danno l'impressione di una compatta colonia in autobus auto-deportatasi da qualche altro club di più abituale frequentazione (capito cosa intendo? a Napoli, e forse anche altrove, c'è una "scena" che ti deve sostenere, se no buonanotte...). E anche l'età avanzata dev'essere traccia di esperienza consumata, e buona consigliera di ciò che ci apprestiamo ad ascoltare. Tre (soprattutto): non solo non è rock'n'roll (niente in contrario, comunque). E' avanguardia, sperimentazione, creatività a livelli elevatissimi.

Eh già, in attesa di brevettare nuovi termini forse di queste ultime paroline si fa un eccessivo utilizzo, a beneficio, talvolta, di chi scambia l'avanguardia con la lungimiranza nella gestione del proprio portafoglio (ma perché, non si tratta comunque di "guardare avanti"?). Ma gente, qui si fa davvero sul serio. Lo dicono anche i volumi, da subito, forse insensatamente alti, o forse è la disabitudine, ma quei primi colpi su rullante e corde – note alte – fanno sanguinare i timpani (hey, ma noi non eravamo quelli dei Pixies al Primavera Sound in quarta fila? che rammolliti...). Ma presto ci si abitua, così come presto ci si lascia catturare dalle complicate tessiture sonore, dalle dissonanze che quadrano, dagli scatti brucianti e nervosi di chitarra e batteria che si fanno riaggantare dalla tastiera, impostata sul timbro del pianoforte, dal basso che scava



c/o Studio Elvetico
Via Stendhal 14 - 80133 Napoli (ITALY)
www.illachime.net - info@illachime.net
tel: 081.551.13.48 - mobile: 333.329.88.69

nelle budella, dal violoncello che pure scava, sempre più giù, ma altrove, nell'inesprimibile, dagli spettrali affreschi di quando tutto tace tranne la chitarra, scordata o stonata che sia (su disco riesce meglio – comunque è 'Silos', l'incipit).

Ecco, credete forse che dentro di noi, dove tutto è buio, suoni una melodia coerente e lineare? Nient'affatto. E certo, abbiamo bisogno anche di questa, dall'esterno, per la nostra vita, ma se la musica ha anche la possibilità – e quindi il compito – di dare espressione a ciò che altri mezzi non ha per prendere forma, allora, qualche volta, che sia. La sensazione, di sgomento straniamento pur se all'interno dell'io, è quella che riescono a darmi i King Crimson di "Larks Tongues in Aspic" o "Starless and Bible Black", anche se pochissime sono le assonanze e dei frippiani frattali latita ogni traccia. C'è bisogno di chiudere gli occhi a momenti per domare il cozzare quasi epico di forze espressive frattanto scatenatosi. Un concerto così, voi, come lo definite?

City, giovedì 10 giugno 2004 – Illàchime Quartet, Cd autoprodotta, 4 brani, 44'14"

Ci vuole una bella dose di coraggio ad intitolare il primo brano di un cd di debutto "Il monopolio della noia", in un disco, tra l'altro, di sole 4 tracce la cui lunghezza varia dai 7 minuti e mezzo ai quasi 11 del già citato brano d'apertura. Ma l'Illàchime Quartet, creatura musicale inafferrabile e convincente dei polistrumentisti Fabrizio Elvetico e Gianluca Paladino, non mette a dura prova le orecchie più sensibili, riuscendo a catturare l'attenzione con brani ipnotici in perfetto equilibrio tra avanguardia rumorista (tra citazioni più o meno consapevoli del Canterbury sound di Henry Cow e le divagazioni rock jazz di John Zorn) e rigorosa costruzione minimalista, con ricorrenti aperture alla pura improvvisazione. Il quartetto, che si avvale sia di tastiere elettroniche che di strumenti acustici come piano e violoncello, non si spinge troppo in là nella sperimentazione ma conserva una spiccata predilezione per le linee melodiche, soprattutto nelle parti pianistiche di Elvetico, più vicine al jazz di quanto non lo siano gli scheletrici e minimali interventi della sezione ritmica. Costruito come una colonna sonora per un film immaginario, il debutto degli Illàchime Quartet cresce ad ogni ascolto e rivela un'inaspettata capacità di coinvolgimento, al punto che potrebbe piacere sia agli appassionati di post-rock che ai cultori di musica contemporanea. Gli Illàchime, se la data verrà confermata, suoneranno questa sera allo Slovenly bar.

napolichespettacolo.it – Giovedì 10 giugno 2004 SLOVENLY R'N'R BAR ILLACHIME QUARTET

Ennesimo esperimento del vostro buco preferito in città! Stasera vi proponiamo uno stranissimo esperimento tutto napoletano tra post rock, musica concreta e d'avanguardia e cinematic ambient di scuola minimalista. La classica formazione rock è integrata dall'utilizzo di strumenti acustici e campionatori per creare, come loro stessi preannunciano, "un suono decisamente trasversale. Sessanta minuti di interscambio tra musica e realtà". Lo spettacolo di I.Q., pur includendo alcuni campionamenti e suoni sintetici si caratterizza soprattutto per gli interventi strumentali, acustici ed elettroacustici, dei quattro musicisti; i quali interagiscono con suoni colti dalla realtà sia interpretando parti obbligate, sia creando e sviluppando improvvisazioni. In questo modo le basi che suonano durante la performance, più che vincolare i musicisti gli permettono di esprimersi e di interagire liberamente, fino a ribaltare il tradizionale rapporto tra l'uomo e la macchina.



c/o Studio Elvetico
Via Stendhal 14 - 80133 Napoli (ITALY)
www.illachime.net - info@illachime.net
tel: 081.551.13.48 - mobile: 333.329.88.69

citta.libero.it/napoli – ILLACHIME QUARTET DAL VIVO Giovedì 10 allo Slovenly

Esperimento tutto napoletano tra post rock, musica concreta e d'avanguardia, cinematic ambient di scuola minimalista. La classica formazione rock è integrata dall'utilizzo di strumenti acustici e campionatori per creare, come loro stessi preannunciano, «un suono decisamente trasversale. Sessanta minuti di interscambio tra musica e realtà». Lo spettacolo di I.Q., pur includendo alcuni campionamenti e suoni sintetici, si caratterizza soprattutto per gli interventi strumentali, acustici ed elettroacustici, dei quattro musicisti; i quali interagiscono con suoni colti dalla realtà sia interpretando parti obbligate, sia creando e sviluppando improvvisazioni. In questo modo le basi che suonano durante la performance, più che vincolare i musicisti, permettono di esprimersi e di interagire liberamente, fino a ribaltare il tradizionale rapporto tra l'uomo e la macchina.

Corriere del Mezzogiorno, 10 giugno 2004, pag. 17 – Con l'illàchime quartet suoni senza frontiere

Stasera lo Slovenly Bar offre al suo pubblico uno spettacolo insolito: il gruppo napoletano Illàchime quartet awolgerà i presenti in un'atmosfera di musica contemporanea acustica ed elettroacustica, il postrock e il dark si intrecceranno ai suoni colti dall'esterno. L'appuntamento è alle 23, l'ingresso è di 5 euro. Per l'occasione verranno proiettati i video di Federico Fericola e Giuseppe Bella.

City Napoli, 30 aprile 2004, pag. 26 – Nuovo cd: Illàchime Quartet a galleria Toledo

Un quartetto da camera, in cui si intrecciano violoncello, pianoforte e tastiere, tra suoni acustici e qualche campionamento elettronico. Una formazione per sua stessa natura "colta", che non prevede parti cantate, con parti sonore minimali o improvvisate, spesso dissonanti, costruite come una colonna sonora di una pellicola inquietante. Questo ed altro sono l'illàchime quartet, progetto del polistrumentista Fabrizio Elvetico, che già aveva aperto il concerto degli Early Day Miners qualche settimana fa al teatro Instabile per la rassegna Retronuevo. Questa sera il quartetto partenopeo affronta da solo la platea di Galleria Toledo per presentare il nuovo cd

freakout-online.it – Early Day Miners - Teatro Instabile Napoli (04/04/2004)

Ghiotta occasione questa sera al recuperato Teatro Instabile di Napoli per gli amanti di 'certo indie'. Approdano, infatti, all'ombra del Vesuvio quegli Early Day Miners che, insieme a June Panic e al 'solito' Jason Molina, rappresentano il meglio della mai troppo lodata label Secrelty Canadian from Bloomington, Indiana. Il pubblico c'è, l'atmosfera pure: si comincia. Ad aprire le danze (si fa per dire) ci pensa l'illachime Quartet (illachime come 'in lacrime, ma non proprio' precisa il leader Fabrizio Elvetico), combo partenopeo chitarra/batteria/keyboards/viola che presenta un set di venti minuti circa sospeso tra fluttuazioni a-la Godspeed You Black Emperor! e una sorta di folk alieno decisamente cupo che mi ricorda a tratti i For Carnation. Band molto interessante da riascoltare in altra occasione più diffusamente.[...] Giulio Pescatori

il Mattino, 3 aprile 2004 – Retronuevo all'Instabile

Nati nel 1998 dal sodalizio artistico tra Daniel Burton e Rory Leitch (a cui si aggiunsero poi Joseph Brumley, fflatt Lindblom, Jonathan Richardson e Matt Griffin), gli Early Day Miners si discostano dalle atmosfere più



c/o Studio Elvetico
Via Stendhal 14 - 80133 Napoli (ITALY)
www.illachime.net - info@illachime.net
tel: 081.551.13.48 - mobile: 333.329.88.69

cupe e estreme dello slow-core, rimanendo in equilibrio tra sperimentazione e tradizione. In tournée in Italia, domani sera, preceduti dal nostrano Illachime Quartet, saranno al Teatro Instabile (vico del Fico a Purgatorio ad Arco 38, info 349/770287) per la rassegna «Retronuevo». Si comincia alle 19.

freakout-online.it (maggio 03) – Illàchime Quartet - promo '03

Se qui nel Paese d'o sole qualche pazzo decidesse mai di aprire la consorella italica di un'etichetta come la Road Cone (e affini), contattasse subito questo quartetto. Che - meraviglia - è pure di Nappule, la città musicalmente - e, pronostico, irrimediabilmente - tenuta in scacco dagli emissari di cultura antagonista e cultura "mediterraneo-solare" (vi risparmio l'ambito "extra-alternativo").

So che un demo pur bellissimo come quello in esame non farà mai da schiaffo morale ai citati emissari e a chi li coadiuva nel diffondere il loro distorto verbo culturale, ma l'Illachime Quartet ha le palle molto grosse (scusate l'assenza di eufemismo), causa anche età (avanzata) e probabili (per non dire sicuri) studi professionali di musica. Lascerei perdere ogni eventuale discorso metaforico sul rapporto tra la musica di questo ciddi e la realtà socio-urbana da cui deriva, e mi concentrerei a sottolineare le interessanti (e dico poco) textures di cui il quartetto è capace: drumming scarno e sincopato, repentine, liquide e profonde sortite di basso, riuscite amalgame acustico (piano, violoncello, chitarra) - elettronico - elettriche, rumori di fondo. Un suono cesellato e scarno, minimale e pieno, timido e affermativo, avanguardistico e accessibile. Eternamente al bivio delle possibilità.

Roberto Villani

Fanzine elettronica Perché No? (aprile 03) – Illachime Quartet CD promo autoprodotta 2002

Una cosa è certa: molto difficilmente questo gruppo napoletano suonerà al Perché No?. Non fraintendete, non per colpa loro. Al Perché No? già la parola postrock e indierock provoca "sgomento", semina "l'orticaria" e fa trasalire il 90% del nostro pubblico "very kids" (e anche del direttivo della nostra associazione, ad essere onesti) che, nella sua apertura mentale massima o si tratta di punk, ska, numetal e hardcore o, il resto è considerato, nel caso più gentile, ..." ...merda...!!!". Figurarsi un gruppo che propone "musica contemporanea", senza voce, in un susseguirsi di incroci tra "suoni sintetici", intarsi acustici, giri di pianoforte e violoncello, improvvisazioni, deviazioni noise, assolutamente rigorosi e minimali, senza nessuna concessione alla melodia, per un suono che, come essi stessi affermano è "orgogliosamente trasversale". In un loro ipotetico concerto dal vivo al Perché No? già mi vedo il presidente, sig. Nobili, linciato (insieme alla band ovvio...). I coraggiosi boy's napoletani devono accontentarsi solo del fatto che al sottoscritto i loro quattro pezzi piacciono molto, essendo interessanti, intelligenti e suggestivi. Non è molto, lo so, ma accontentatevi del fatto che il vostro disco finirà, con malcelato orgoglio, nella mia "imponente" discografia. DJ Kremlino



c/o Studio Elvetico
Via Stendhal 14 - 80133 Napoli (ITALY)
www.illachime.net - info@illachime.net
tel: 081.551.13.48 - mobile: 333.329.88.69